

VITTIME DI OMICIDIO | ANNO 2024

Vittime di omicidio: in diminuzione soltanto gli uomini

➔ Nel 2024 si sono verificati 327 omicidi (-2,1% rispetto al 2023): 116 donne e 211 uomini. La diminuzione ha riguardato soprattutto le vittime di sesso maschile (-2,8% rispetto al 2023). Gli omicidi di donne sono diminuiti di una sola unità.

Continuano ad aumentare i casi in cui è noto l'autore dell'omicidio (dall'89,5% del 2023 al 91,1% del 2024). Nel caso delle donne si tratta di omicidi con tutti autori identificati, uomini nel 92,2% dei casi. Gli uomini sono uccisi da altri uomini nell'85,7% dei casi con autore identificato (156 su 182).

Le vittime sono in prevalenza cittadini italiani (74,3%), tra le donne la prevalenza di vittime italiane è più elevata (78,4%).

Il 93,4% delle donne italiane è vittima di italiani, il 48,0% delle donne straniere di propri connazionali.

Sono 62 le donne uccise da un *partner* o un *ex partner*, quasi tutti (61) sono uomini.

35,5%

La percentuale di donne tra le vittime nel 2024 (negli anni '90 era circa l'11%)

Sono soprattutto gli omicidi degli uomini ad essere diminuiti dagli anni '90, da circa 4 per 100mila uomini a 0,73.

0,55

 per 100mila

Il tasso di omicidi in Italia (0,73 quello degli uomini e 0,38 quello delle donne)

106

I femminicidi stimati nel 2024

Gli omicidi di genere rappresentano il 91,4% degli omicidi di donne. In 36 casi l'omicida si è ucciso dopo l'assassinio della donna.

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it



In questo report sono presentati i dati relativi agli omicidi volontari consumati che sono stati rilevati dalle Forze di Polizia nel 2024 e sono stati inseriti nel *database* della Direzione centrale della polizia criminale del Ministero dell'Interno. Tali informazioni, ove esistenti e conosciute, indicano anche la relazione tra la vittima dell'omicidio e il suo assassino, consentendo di ricostruire il movente, le modalità dell'uccisione della vittima e il tipo di arma eventualmente utilizzata. Ciò è particolarmente importante nello studio delle dinamiche degli omicidi di donne e uomini, che presentano, come è noto, profonde differenze. A questi dati si sono aggiunte altre informazioni utili alla stima dei femminicidi.

In Italia tassi di omicidi più bassi rispetto al resto d'Europa

Si interrompe la ripresa degli omicidi successiva alla pandemia di Covid-19. Dopo due anni consecutivi di aumento, gli omicidi volontari consumati tornano a diminuire. Più precisamente, nel 2023, si sono registrati 334 casi, mentre nel 2024 le vittime si fermano a 327 (-2,1% rispetto al 2023 e + 6,2% rispetto al 2019 anno precedente la pandemia). Il nostro Paese resta comunque tra quelli storicamente a minor rischio nell'Unione europea.

La media Ue del tasso di omicidi per 100mila abitanti nell'anno 2023 (ultimo anno disponibile) è 0,91 omicidi per 100mila abitanti. L'Italia, tra i 26 Paesi che rendono disponibili i dati per questo anno, è quello che presenta la più bassa diffusione del fenomeno (0,57) insieme alla Slovenia, dopo Malta (le cui ridotte dimensioni demografiche rendono il dato molto instabile) e prima di Irlanda e Polonia (rispettivamente 0,64 e 0,72 omicidi per 100mila abitanti).

Al polo opposto si trovano stabilmente Paesi baltici, Lussemburgo e Francia, con tassi che vanno dal 2,62 della Lituania all'1,30 omicidi per 100mila abitanti della Francia.

In questi anni in Europa si è assistito a un generale decremento degli omicidi volontari, spiegato soprattutto dalla diminuzione del fenomeno nei Paesi Baltici. Il tasso di omicidi Ue sulla popolazione era pari a 1,03 omicidi ogni 100mila abitanti nel 2015 ed è sceso a 0,91 omicidi nel 2023. In Francia, Paese europeo di grandi dimensioni e con il tasso di omicidi più elevato, si è passati da 1,31 omicidi ogni 100mila abitanti nel triennio 2013-2015 a 1,19 nel triennio 2021-2023; nel nostro Paese, nello stesso periodo considerato, si è passati da 0,80 a 0,54 omicidi ogni 100mila abitanti. Al contrario, sempre nello stesso arco temporale in Germania e in Spagna, i tassi degli omicidi non sono diminuiti, restando sotto la media europea, rispettivamente a 0,86 e 0,66 vittime ogni 100mila abitanti.

OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI, NEI PAESI UE. Anno 2023, valori per 100.000 abitanti

PAESI SOTTO LA MEDIA EUROPEA												
Malta	Slovenia	Italia	Irlanda	Croazia	Spagna	Paesi Bassi	Ungheria	Repubblica Ceca	Grecia	Danimarca	Polonia	Austria
0,55	0,57	0,57	0,64	0,68	0,69	0,7	0,73	0,77	0,83	0,84	0,85	0,88
PAESI SOPRA LA MEDIA EUROPEA												
EU (media)	Germania	Finlandia	Romania	Slovacchia	Svezia	Bulgaria	Cipro	Francia	Estonia	*Lussemburgo	Lettonia	Lituania
0,91	0,93	0,99	1,11	1,14	1,15	1,15	1,16	1,30	1,54	1,55	2,5	2,62

Fonte: Eurostat, banca dati: <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/explore/all/popul?lang=en&subtheme=crim&display=list&sort=category>
 *Per il Lussemburgo valori 2022

Uomini giovani più a rischio, per le donne rischio in aumento con l'età

Nel 2024, il tasso di omicidi in Italia, pari a 0,55, è tornato al valore del 2022 (era pari a 0,57 nel 2023). I profili di rischio per età hanno andamenti opposti secondo il genere. Nel caso dei maschi, che presentano un tasso di 0,73 morti per 100mila uomini residenti, nel 2024, vengono uccisi con un profilo di rischio crescente per età, da 0,98 per 100mila tra i 18 e i 24 anni fino a un massimo di 1,35 tra i 35 e i 44 anni.

Per le donne, invece, il rischio di restare vittima di omicidio (0,38 per 100mila donne) raggiunge il suo picco tra le persone molto anziane (0,81 omicidi ogni 100mila donne tra i 75 e gli 84 anni), soprattutto per mano di *partner* o familiari. Questi ultimi motivano l'omicidio spesso con l'idea di mettere fine alla sofferenza della donna oppure presentano segnali di squilibrio psicologico; nel caso delle donne *over* 55 questa situazione riguarda più della metà dei casi di omicidio (52,6%). Il contesto in cui avvengono gli omicidi di donne è prevalentemente quello familiare/affettivo (86,2% circa) senza differenze significative per età.

Nel 2024 sono stati uccisi 21 uomini e nessuna donna nel contesto della criminalità organizzata, un dato comunque in diminuzione rispetto alla media 2022-2023 (24,5), triennio in cui una donna ogni anno era caduta vittima di una uccisione in questo ambito.

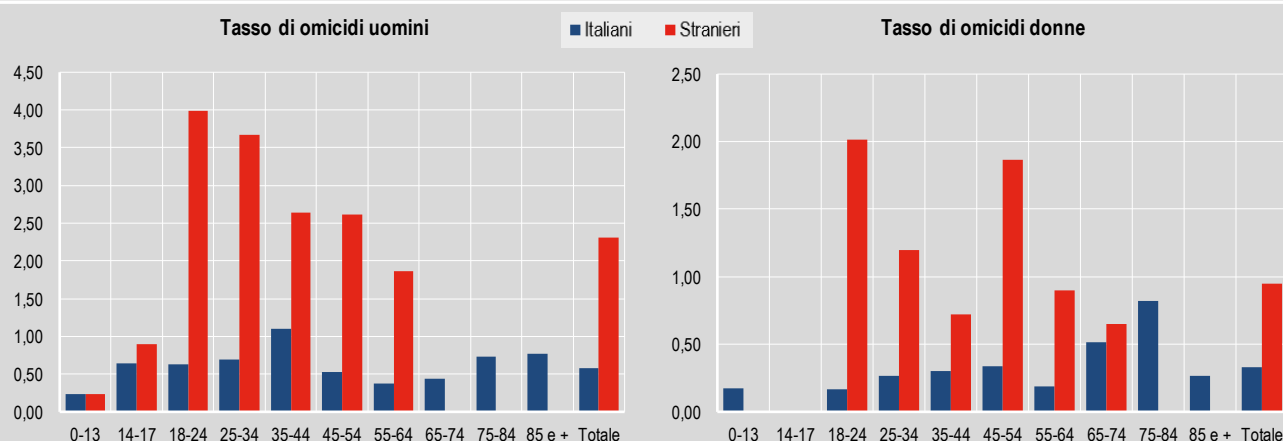
Le vittime straniere sono pari al 25,7% del totale degli omicidi corrispondenti a un tasso di omicidi sulla popolazione straniera di 1,62 vittime ogni 100mila iscritti in anagrafeⁱ contro una media di 0,45 dei cittadini italiani. All'interno della popolazione straniera il differenziale tra i generi è anche molto più ampio di quanto si registra tra gli italiani: il tasso di omicidi dei maschi stranieri (2,30) è più del doppio di quello delle donne straniere (0,95).

La popolazione straniera ha profili di rischio per età differenti da quella italiana soprattutto per le vittime di sesso femminile, per le quali manca il picco di donne uccise tra le anziane, peraltro di esigua numerosità, come per i minori con meno di 18 anni.

Analogamente alle italiane, le donne straniere sono uccise perlopiù in ambito familiare (76% dei casi) e più frequentemente nella fascia di età tra 45 e 54 anni, con una incidenza di 0,5 ogni 100mila abitanti. Nel caso degli uomini stranieri il numero più elevato di vittime si registra tra i 18 e i 24 anni, mentre per gli uomini italiani tra i 35 e i 44 anni.

FIGURA 1. OMICIDI PER ETÀ E CITTADINANZA DELLA VITTIMA.

Anno 2024, valori per 100mila persone dello stesso sesso, età e cittadinanza



Fonte: Ministero dell'interno - Direzione centrale polizia criminale (DCPC)

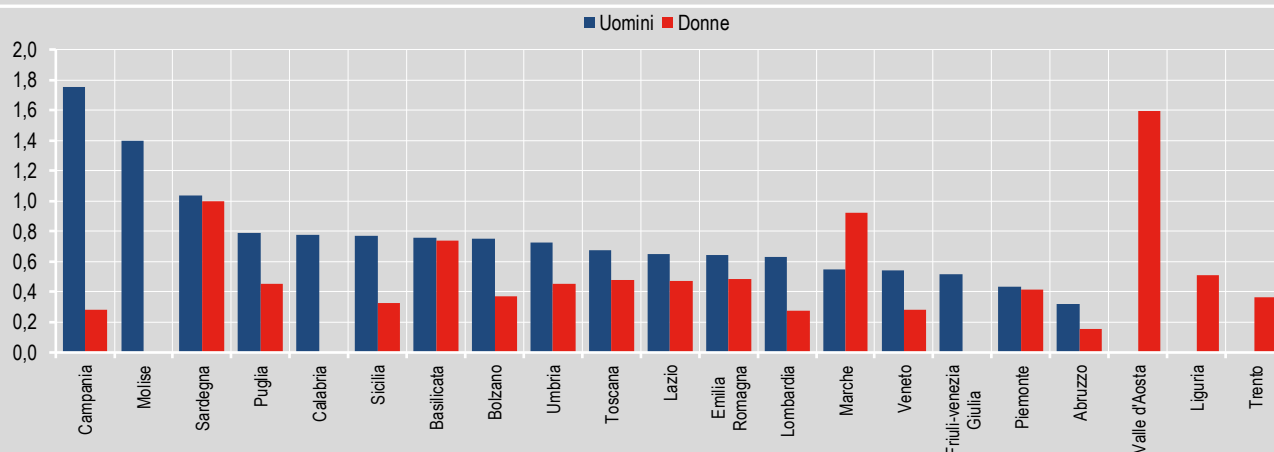
Campania, punte massime per gli omicidi di uomini

La distribuzione geografica degli omicidi è, da sempre, molto diversa tra uomini e donne. Nel 2024 la geografia della concentrazione regionale degli omicidi appare estremamente diversa secondo il sesso della vittima, fatta eccezione per la Sardegna, la Basilicata e il Piemonte, che hanno tassi di omicidi simili per maschi e femmine. Nel caso degli uomini le prime tre regioni per concentrazione del fenomeno sono la Campania, il Molise e la Sardegna, che hanno un tasso rispettivamente di 1,74, 1,39 e 1,04 ogni 100mila abitanti.

Gli omicidi riconducibili alla criminalità organizzata, prevalentemente maschili, hanno un tasso dello 0,09 nel Mezzogiorno, dello 0,01 nel Centro e sono assenti nel Nord, mentre i contesti familiari violenti, nei quali si consumano quasi interamente gli omicidi femminili, non hanno una caratterizzazione geografica precisa e risultano distribuiti su tutto il territorio nazionale, dove si localizzano, di anno in anno, punte di omicidi in maniera estemporanea e casuale. Inoltre, indicativa della concentrazione nel Sud di omicidi avvenuti nel contesto della criminalità organizzata è anche la più alta percentuale di omicidi con autore rimasto ignoto (il 19,8% dei casi contro l'8,3% della ripartizione Nord e il 5,4% di quella del Centro).

Le regioni con la più alta concentrazione di omicidi di donne sono la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, la Sardegna e le Marche (rispettivamente 1,60, 1,00 e 0,92 vittime femminili ogni 100mila donne residenti) (Figura 2).

FIGURA 2. OMICIDI PER SESSO E REGIONE. Anno 2024, valori per 100mila uomini e 100mila donne della stessa regione



Fonte: Ministero dell'interno - Direzione centrale polizia criminale (DCPC)

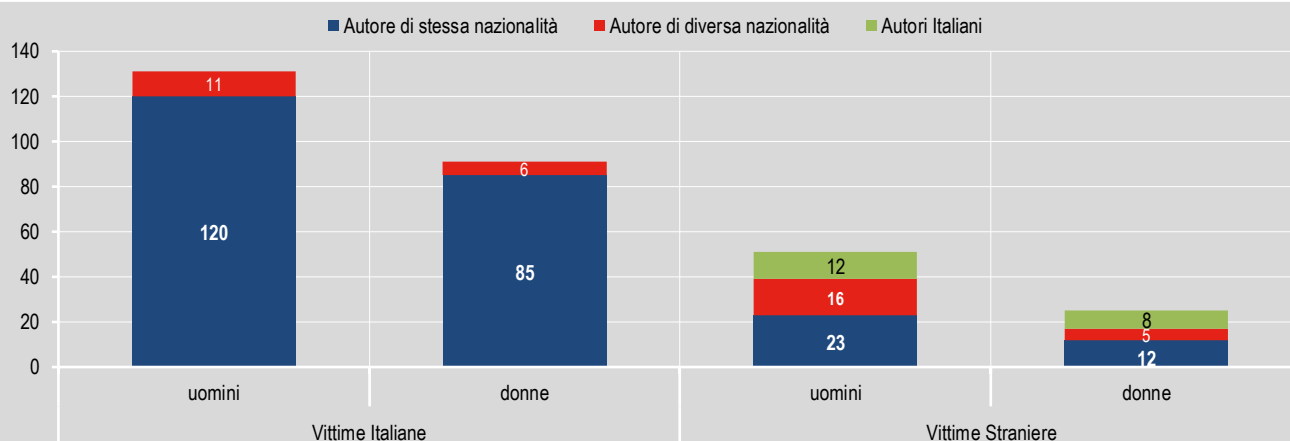
L'88,3% degli autori di omicidio è costituito da uomini

L'analisi delle caratteristiche dell'autore e della vittima può essere svolta solo su 298 casi di omicidio dei 327 complessivi, quelli per cui è individuato l'autore presunto. Nel 2024, l'autore è quasi sempre un uomo (88,3% degli omicidi). Gli uomini uccidono in prevalenza altri uomini (59,3%), le donne sono uccise in grande maggioranza da uomini (88,8% nel 2023 e 92,1% nel 2024). Nel 2024 sono aumentate di circa 5 punti percentuali anche le autrici di omicidio (dal 6,7% degli omicidi noti nel 2023 all'11,7% nel 2024) che in tre quarti dei casi hanno ucciso degli uomini. Le 35 donne autrici di omicidio sono quasi tutte italiane (29 su 35).

Come ampiamente riportato in letteratura, gli omicidi e molti altri tipi di reati violenti sono prevalentemente intra-etnici. Nel 2024 i dati confermano questa situazione per le vittime di cittadinanza italiana. Infatti, le italiane sono uccise per la grandissima maggioranza da uomini e donne della stessa nazionalità (93,4%), nel caso degli uomini questa percentuale è lievemente più bassa (91,6%).

Le persone straniere hanno una maggiore probabilità di essere uccise da altri stranieri, cumulando il rischio di venire uccise sia da italiani sia da altre persone di nazionalità diversa dalla propria. Questo si verifica soprattutto per gli uomini (54,9% dei casi) e in misura appena più lieve per le donne (circa 52% dei casi).

FIGURA 3. OMICIDI DI CUI È STATO SCOPERTO L'AUTORE PER SESSO E NAZIONALITÀ DELLA VITTIMA E DELL'AUTORE. Anno 2024, valori assoluti



Fonte: Ministero dell'interno - Direzione centrale polizia criminale (DCPC)

Quando la vittima è un minorenne le autrici sono soprattutto donne

Nel 2024 sono stati registrati 21 omicidi di minorenni, un numero più alto della media dei tre anni precedenti (14 omicidi nel 2021-2023), avvicinandosi alla media del triennio 2014-2016 (23 omicidi).

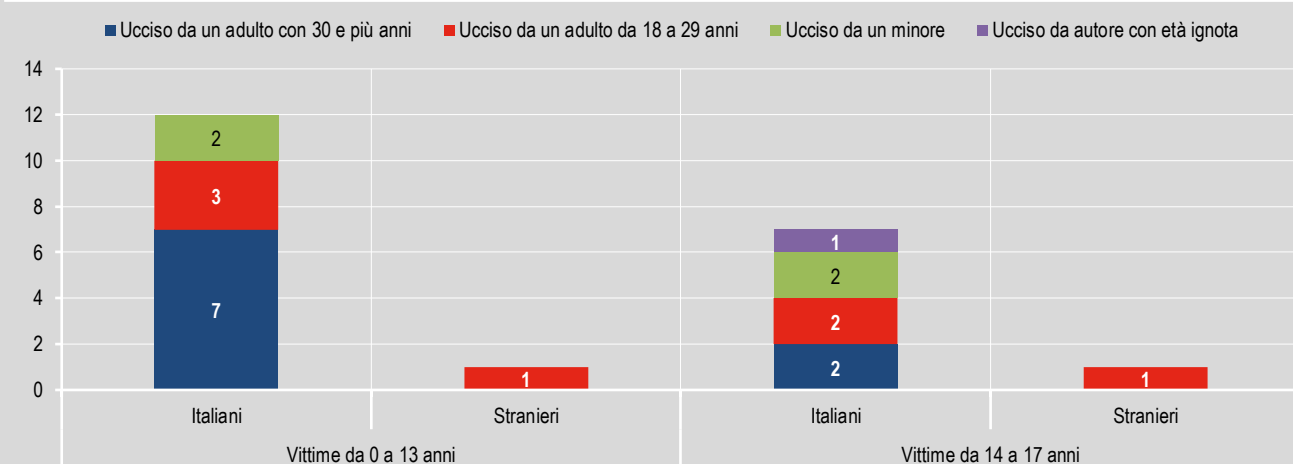
Gli omicidi di bambini con meno di 14 anni, con un tasso pari a 0,19 per 100mila, sono stati compiuti da persone con un rapporto parentale (per lo più genitoriale) in conseguenza di stati depressivi o comunque di disfunzioni della personalità. Gli autori di questi omicidi sono quasi sempre donne (in 10 casi su 13), e quasi sempre (tranne che in due casi) di cittadinanza italiana.

Gli omicidi di minori con più di 14 anni (otto casi, tutti maschi) sono compiuti, invece, prevalentemente da giovani autori maschi sconosciuti alla vittima.

Secondo la definizione internazionale della ICCS gli infanticidi sono definiti come uccisioni all'interno dell'arco temporale del primo anno di vita, mentre in Italia la legislazione dà una definizione più restrittiva restringendo il periodo in cui l'uccisione viene considerata infanticidio "nei dintorni della nascita". Seguendo la prima definizione in Italia sono avvenuti cinque infanticidi tutti commessi da madri.

I minori possono risultare anche autori di omicidi. Nel 2024 sono stati 17 i minorenni imputati di omicidio, tutti maschi di cui cinque di cittadinanza straniera. Solo in quattro casi hanno ucciso loro coetanei, in altri quattro casi hanno ucciso giovani adulti fino a 26 anni, e nei restanti casi adulti fino a 76 anni.

FIGURA 4. OMICIDI DI MINORI DI CUI È STATO SCOPERTO L'AUTORE PER NAZIONALITÀ ED ETÀ DELLA VITTIMA E DELL'AUTORE. Anno 2024, valori assoluti



Fonte: Ministero dell'interno - Direzione centrale polizia criminale (DCPC)

Liti e futili motivi le motivazioni alla base di quasi metà degli omicidi

Nel 2024 “liti, futili motivi, rancori personali” sono il primo movente per omicidio (48,6%), il valore più rilevante per le vittime di ambo i sessi (50,7% per gli uomini e 44,8% per le donne); per il sesso femminile la grande maggioranza di queste liti (l'82,7%) va riferita a un contesto familiare/affettivo. Per gli stranieri le liti per futili motivi sono un motivo ancora più determinante per il dispiegamento della violenza (61,9%).

Altri motivi sono riconducibili alla follia (15,3%, pari a 28,5% per le donne e 8,1% per gli uomini), ai moventi passionali (5,8%, 16 casi per le donne, tre per gli uomini), le rapine (4,3%, 11 casi per gli uomini e uno per le donne), gli interessi economici (3,7%, 11 casi per gli uomini, uno per le donne), cui si aggiungono situazioni residuali legate a estorsione, faide e contesto degli stupefacenti, più diffuse tra gli uomini; il motivo “eutanasia” viene invece indicato come movente per porre fine alla vita delle donne.

Le armi da taglio sono state, nel 2024, il mezzo più utilizzato per l'omicidio, impiegate nel 33,0% dei casi, seguite dalle armi da fuoco (30,0%). L'8,6% degli omicidi è invece stato portato a termine con l'uso di armi improprie (ad esempio, oggetti contundenti), mentre nel rimanente 28,4% dei casi l'omicidio è avvenuto con altre modalità. Gli omicidi di criminalità organizzata di tipo mafioso (19) sono stati tutti commessi con armi da fuoco. Nel caso in cui il movente dell'omicidio ha riguardato faide criminali o vendette, contesti che prevedono premeditazione e professionalità, lo strumento utilizzato è l'arma da fuoco nell'80% dei casi. Gli uomini sono uccisi prevalentemente con armi da fuoco (31,3%), mentre per le donne sono prevalenti altre modalità (39,7%).

Le donne sono assassinate soprattutto dal partner/ex partner

Per le donne si conferma un quadro stabile in cui le morti violente avvengono soprattutto all'interno della coppia. Nel 2024 è pari allo 0,21 per 100mila donne il tasso delle donne uccise da un *partner* o un-ex *partner*, sia esso un coniuge, un convivente o un fidanzato (valore invariato rispetto al 2023). Per gli uomini lo stesso tasso è pari a 0,03 per 100mila uomini.

In particolare, sono i *partner* con cui la donna ha una relazione al momento della morte (coniugi, conviventi, fidanzati) a compiere il maggior numero degli omicidi nella coppia (il 47,4%), mentre sono il 6,0% gli ex *partner* (ex coniugi, ex conviventi, ex fidanzati).

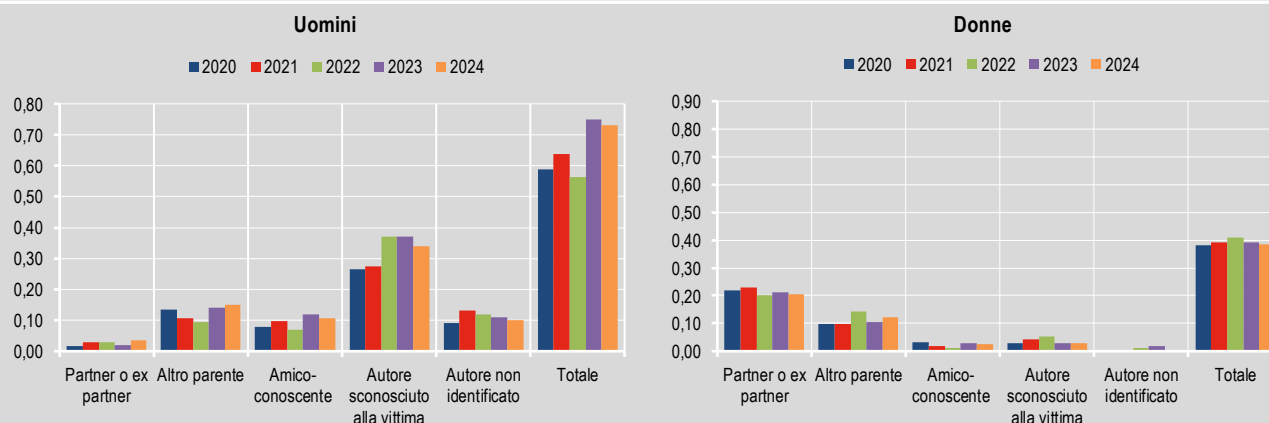
Delle 62 donne uccise nell'ambito della coppia i *partner* maschi sono 61 (98,4%), mentre gli otto uomini vittime di *partner* sono stati uccisi tutti da donne. Le donne italiane vengono uccise dai *partner*, attuali o precedenti, nel 49,5% dei casi, le straniere nel 68,0%.

Risulta lievemente in aumento il tasso delle donne uccise da parenti (0,12 nel 2024; 0,10 nel 2023).

Le donne uccise da altri familiari (37) sono state uccise da uomini nell'81,1% dei casi (30) e da donne nel 18,9% (sette). Sono 43 gli uomini uccisi da altri parenti, 31 dei quali sono stati assassinati da altri uomini (72,1%).

Le persone più anziane (75 anni e oltre) sono state uccise prevalentemente da un altro parente nel 48,4% dei casi.

FIGURA 5. OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI PER SESSO DELLA VITTIMA E TIPO DI RELAZIONE CON L'AUTORE. Anni 2020-2024, valori per 100mila persone dello stesso sesso



Fonte: Ministero dell'Interno, Direzione centrale della polizia criminale; Istat

Il 91,4% delle uccisioni di donne sono riconducibili ad omicidi di genere

A marzo 2022 la 53a sessione della *Statistical Commission* ha approvato lo “*Statistical framework for measuring the gender-related killing of women and girls (also referred to as “femicide/feminicide”*)ⁱⁱ. In questo ambito vengono definiti omicidi di genere, comunemente detti femminicidi, quelli che riguardano l’uccisione di una donna in quanto donna. L’Italia ha scelto di aderire a questo *framework* delle Nazioni Unite. Tale documento fornisce un quadro statistico completo per misurare gli omicidi di donne e ragazze legati al genere (femminicidio). Oltre alla definizione statistica di tali omicidi, lo *UN Statistical framework for measuring the gender-related killing of women and girls* identifica una tipologia di omicidi di donne e ragazze legati al genere e l’elenco delle variabili che possono essere utilizzate per identificare e contare i vari tipi di tali omicidi: quelli da parte del *partner* o *ex-partner*; da parte di un altro parente; gli omicidi di donne da parte di un’altra persona, sia conosciuta sia sconosciuta, che però avvenga attraverso un *modus operandi* o in un contesto legato alla motivazione di genere (Figura 7).

La definizione e la tipologia proposte sono allineate alla struttura e al quadro della Classificazione internazionale dei reati a fini statistici (ICCS). Il *framework* identifica anche i dati principali che dovrebbero essere raccolti per fornire informazioni sulle vittime, sugli autori e sulla risposta dello Stato agli omicidi di donne e ragazze legati al genere.

Le variabili necessarie per identificare un femminicidio sono molte e riguardano la vittima, l’autore e il contesto della violenza. Tra queste vi sono informazioni riferite a specifiche condizioni che richiedono di sapere: se la vittima ha subito precedentemente altre violenze da parte dell’autore dell’omicidio; se ha subito forme di sfruttamento illecito (ad esempio tratta di persone, lavoro forzato, schiavitù, criminalità organizzata); se si trovava in una situazione in cui è stata rapita o privata illegalmente della sua libertà; se lavorasse nel mercato del sesso; se vi è stata una violenza sessuale contro la vittima prima e/o dopo l’uccisione; se vi era una differenza di posizione gerarchica tra la vittima e l’autore; se il corpo della vittima ha subito mutilazioni; se il corpo è stato abbandonato in uno spazio pubblico; se la motivazione dell’omicidio costituiva un crimine d’odio di genere (cioè se vi era un pregiudizio specifico nei confronti delle donne da parte degli autori).

Nel 2019 i femminicidi stimati erano 101 su 111 vittime donne, nel 2020 erano 106 su 116, nel 2021 104 su 119, nel 2022 105 su 126 omicidi e, nel 2023, 96 su 117. Pertanto, l’incidenza oscilla da 82,1%, del 2023 a 91,4% del 2024, valore analogo a quello del 2020.

Nel 2024, sulla base delle variabili disponibili, si stimano 106 femminicidi presunti su 116 omicidi con una vittima donna. Si tratta di 62 donne uccise nell’ambito della coppia, dal *partner* o *ex partner*, 37 donne uccise da un altro parente; sette casi, di cui tre donne uccise da un amico o conoscente e quattro da sconosciuti, per i quali l’accanimento sul corpo della donna motiva la classificazione dell’omicidio come femminicidio.

L’accanimento sul corpo della vittima (ad es. strangolamento, soffocamento, coltellate, percosse ecc.) riguarda 61 donne vittime di femminicidio dove l’autore del reato è da ricercare all’interno della coppia o della parentela (54,5%), e la totalità dei casi in cui il femminicidio è avvenuto da parte di altri autori (sette casi).

FIGURA 6. VARIABILI PRINCIPALI PER IDENTIFICARE GLI OMICIDI DI DONNE E RAGAZZE LEGATI AL GENERE (FEMMINICIDI)

TIPO DI OMICIDIO DI GENERE	VARIABILI FONDAMENTALI
1. Omicidi di donne e ragazze da parte del partner	I. Relazione tra l'autore del reato e la vittima: partner
2. Omicidi di donne e ragazze da parte di altri membri della famiglia	II. Relazione tra l'autore del reato e la vittima: altro membro della famiglia
3. Omicidi di donne e ragazze da parte di altri autori, quali	II. Modus operandi e contesto dell'omicidio intenzionale
• Autori che hanno un rapporto di autorità/assistenza con la vittima • Amici/conoscenti/colleghi di lavoro • Altro autore noto alla vittima • Autore sconosciuto alla vittima • Autore sconosciuto	1. Precedenti episodi di violenza 2. Sfruttamento illegale 3. Rapimento o privazione illegale della libertà 4. Coinvolgimento della vittima nell'industria del sesso 5. Violenza sessuale sul corpo della vittima 6. Maltrattamento eccessivo del corpo della vittima 7. Il corpo della vittima è stato abbandonato in uno spazio pubblico 8. Odio o pregiudizio nei confronti delle donne

Fonte: UN Statistical framework for measuring the gender-related killing of women and girls (femicide/feminicide)

Il femminicidio avvenuto all'interno della coppia o comunque ad opera di altri familiari è stato seguito dal suicidio dell'autore in poco meno di un terzo dei casi (31,3%). Considerando solo gli omicidi nella coppia (coniuge o ex coniuge, *partner* o *ex partner*) la percentuale sale al 34%.

Nei 37 casi di femminicidio commessi da parenti e familiari (esclusi i *partner*), nella maggior parte dei casi gli autori del delitto sono i figli (19), genitori (sette), nipoti (tre), fidanzati della figlia/della sorella (due); in sei casi il dettaglio informativo non è risultato reperibile.

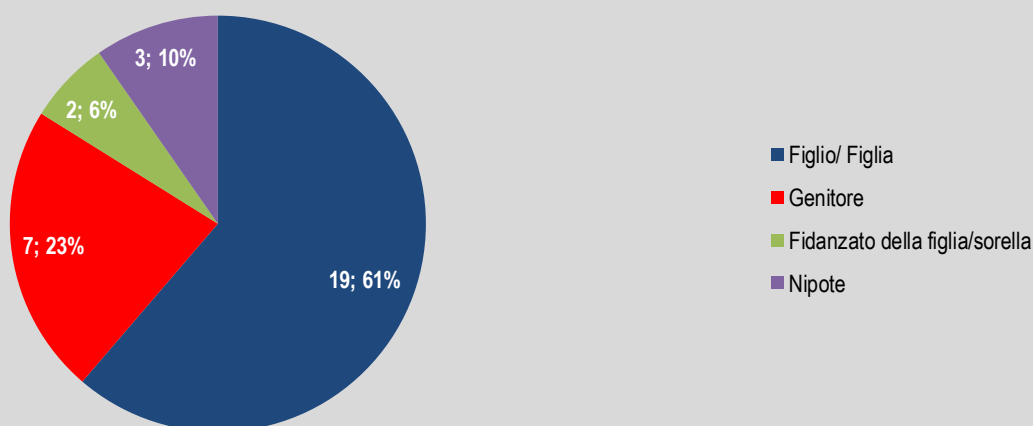
25 gli orfani minorenni di crimini domestici

Le Legge n. 4 del 2018 (e i successivi decreti attuativi, come il D.M. 71/2020) tutela i figli minori e maggiorenni economicamente non autosufficienti rimasti orfani a causa di crimini domestici (femminicidio e altri reati di genere commessi da *partner* o *ex partner*).

Nel caso di femminicidi all'interno della coppia (dove la relazione vittima-autore è coniuge, convivente, ex coniuge, ex convivente), il numero stimato di orfani minori è pari a 25 (17 dei quali oltre ad aver perso la madre hanno perso anche il padre in quanto reo e suicida).

Infine, per sette casi di femminicidio si è trattato di un omicidio plurimo che ha coinvolto altri familiari della donna. In tre di queste situazioni sono stati uccisi i figli della donna, la madre della vittima o la sorella.

FIGURA 7. FEMMINICIDI DA PARTE DI PARENTI PER TIPO. Anno 2024, valori assoluti e percentuali



Fonte: Elaborazione Istat su fonti aperte

Glossario

Autorità giudiziaria: quella preposta all'amministrazione della giustizia penale, civile e amministrativa.

Femminicidio: omicidio di una donna in quanto donna. Il termine "*femicide*" è stato introdotto pubblicamente per la prima volta nel 1976 da Diana Russell, che ha definito come femminicidi "*the murders of women by men motivated by hatred, contempt, pleasure or a sense of ownership of women' and as 'the killing of females by males because they are females'*", cioè gli omicidi di donne da parte di uomini motivati da odio, disprezzo, piacere o senso di appartenenza delle donne" e come "l'uccisione di donne da parte degli uomini in quanto donne" (quest'ultima definizione è del 2011 ed è allineata con la convenzione di Istanbulⁱⁱⁱ). Il dibattito in realtà è molto ricco in letteratura e non vi è una concordanza definitoria, basti pensare che i termini *femicide* e *femminicide*, in uso in America Latina (introdotto da Marcel Lagarde nel 2006), a volte hanno assunto la qualità di sinonimi, a volte invece si riferiscono l'uno all'omicidio delle donne motivato dal genere e l'altro alla violenza di genere contro le donne in generale. Istat ha deciso di aderire alla definizione delle Nazioni Unite dello *Statistical framework*, così come riportato nel testo precedente.

Forze di Polizia: corpi dello Stato che hanno, tra i loro numerosi compiti, quello del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica. Attualmente in Italia esistono quattro Forze di Polizia con competenza nazionale, oltre ad altri corpi con competenza locale. Delle quattro Forze di Polizia con competenza nazionale, due hanno ordinamento civile (la Polizia di Stato, dipendente dal Ministero dell'interno, e la Polizia penitenziaria, dipendente dal Ministero della giustizia) e due hanno ordinamento militare (l'Arma dei carabinieri, dipendente dal Capo di Stato maggiore della difesa per i compiti militari e funzionalmente dal Ministero dell'interno per i compiti di ordine e sicurezza pubblica, e il Corpo della guardia di finanza, dipendente dal Ministero dell'economia e delle finanze). L'Arma dei carabinieri è stata elevata al rango di Forza armata nell'anno 2000 e nel 2016 ha assorbito il Corpo forestale dello Stato, precedentemente Forza di Polizia a ordinamento civile alle dipendenze del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Omicidio volontario: delitto commesso da chi cagiona la morte di una persona. Può essere frutto di un comportamento commissivo od omissivo (nei casi giuridicamente previsti) e dev'essere presente la coscienza e la volontà di causare la morte.

Nota metodologica

Introduzione

In questo report si sono analizzati i dati relativi agli omicidi volontari rilevati dalle Forze di Polizia, con particolare riferimento ai profili delle vittime. La metodologia di rilevazione statistica adottata fa corrispondere a ciascuna vittima un delitto di omicidio; pertanto, un evento con più vittime darà luogo a più omicidi, in numero pari a quello delle vittime. I dati provengono dai *database* del Ministero dell'Interno, il sistema di indagine (SDI) e il *database* dedicato agli omicidi, della Direzione centrale della polizia criminale. Trattandosi di dati utilizzati a fini operativi, essi sono suscettibili di modifiche che possono emergere in fasi successive del trattamento dei dati; tali modifiche possono riguardare la stessa classificazione del reato in fase investigativa (da non confondersi con l'esatta determinazione della qualificazione giuridica del reato, che è prerogativa dell'autorità giudiziaria e sarà da essa decisa successivamente, durante l'eventuale iter giudiziario penale).

La rilevazione della delittuosità

La statistica della delittuosità fornisce a partire dal 1955 informazioni che riguardano i delitti e le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria e dal 2007 per le caratteristiche degli autori e delle vittime dei reati ed è una fonte imprescindibile per la conoscenza del fenomeno criminale.

Questa rilevazione permette di rispondere alla sempre più ampia domanda di informazione statistica soprattutto a livello internazionale e rende possibile il monitoraggio del fenomeno della criminalità in generale e dei suoi attori principali, cioè degli autori dei reati, e delle vittime.

Altresì importante l'analisi del territorio che presenta un interesse sempre crescente, basti pensare al sistema di indicatori per lo sviluppo territoriale che utilizza i dati delle statistiche di Polizia al fine di stabilire politiche regionali.

Quadro normativo attuale

Riferimento normativo: Circ. Amm.va 558/C/D. 3/2-1888/900(165) del 6/11/2003 del Ministero dell'Interno (atto programmatico).

Rilevazione: Numero dei delitti denunciati all'Autorità giudiziaria dalle Forze di Polizia (codice Programma Statistico Nazionale: INT-00062) - Titolare: Ministero dell'interno.

Rielaborazione: Delitti denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria (codice Programma Statistico Nazionale: IST-01002) - Titolare: Istat.

La raccolta delle informazioni e i contenuti

I dati rilevati si riferiscono alle fattispecie delittuose consumate e tentate, e alle notizie a esse connesse (alcune caratteristiche di vittime e autori, circostanze), nonché ad alcuni elementi riguardanti l'attività di controllo (identificazione di persone e automezzi, eccetera). Le Forze di Polizia operanti sul territorio nazionale (inclusa DIA, Polizia Municipale, Polizia Provinciale e Guardia Costiera) provvedono a registrarle nello SDI (acronimo di Sistema Di Indagine). Tale sistema informatizzato, nato a scopo prevalentemente investigativo, consente di monitorare l'andamento dei delitti, sia di quelli tradizionali sia di quelli emergenti.

Più in particolare, i dati sono relativi alle denunce/querele dei reati pervenute alle Forze dell'Ordine da parte dei cittadini o emersi grazie all'azione investigativa delle Forze di Polizia. Per gli omicidi le informazioni sono inserite anche in una banca dati distinta (esistente in questa forma dall'anno 2002) più completa che consente di conoscere anche il movente presunto, distinguere tra gli omicidi di criminalità comune e organizzata e soprattutto di studiare la relazione, per gli omicidi di cui si conosce l'autore, tra quest'ultimo e la vittima dell'omicidio, permettendo così di conoscere quante donne sono uccise da *partner* o da parenti, o quanti uomini sono uccisi da sconosciuti e così via. Trattandosi di dati utilizzati a fini operativi, essi sono suscettibili di modifiche che possono emergere in estrazioni successive.

L'elaborazione dei dati

Poiché il contenuto della banca dati è in continua evoluzione, in ragione degli aggiornamenti legati alle indagini e ai provvedimenti dell'autorità giudiziaria, le informazioni di tipo statistico più rilevanti relative ai delitti e alle segnalazioni (numero di autori) sono trasferite, in momento stabilito, dalla banca dati SDI a un apposito ambiente (STATDEL), e successivamente elaborati in forma di tabelle di frequenza e trasmessi all'Istat.

Il processo di validazione prevede la verifica della completezza e della coerenza dei dati, sia in rapporto all'andamento pregresso, sia mediante un confronto di massima con altre fonti, come i dati delle Procure. A questa fase segue, eventualmente, la richiesta di verifica di situazioni anomale e l'imputazione probabilistica ove esistano sporadici dati mancanti. Si riconducono inoltre le modalità di alcune variabili alle classificazioni ufficiali. Segue un trattamento informatico dei dati per trasformarli in un formato atto all'alimentazione della banca dati esplorati dell'Istat.

Il procedimento descritto viene ripetuto in modo sostanzialmente analogo, per le caratteristiche demo-sociali di autori e vittime, che sono oggetto di un invio separato, e successivo, da parte del Ministero dell'interno. I dati sono diffusi annualmente, ma possono essere effettuate, da parte del Ministero dell'interno, delle interrogazioni della banca dati in tempo reale.

La diffusione dei dati

Lo strumento principale di diffusione da parte dell'Istat è il *datawarehouse* dell'Istat ([Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria | IstatData](#)). I principali risultati vengono pubblicati annualmente anche su volumi Istat di ampia diffusione (Annuario statistico italiano, Noi Italia, Italia in cifre, Rapporto BES, Rapporto SDGs) e occasionalmente in altre pubblicazioni dell'Istituto. Sempre annualmente, il Ministero dell'interno pubblica i dati nell'Annuario delle statistiche ufficiali dell'Amministrazione dell'interno. Sono inoltre periodicamente diffusi da organismi internazionali quali Eurostat per quanto attiene alcuni dati di criminalità violenta e predatoria, come "Statistics in Focus" e report sui dati inerenti il riciclaggio del denaro sporco e la tratta di esseri umani, presso UNECE nel *database* sul *gender statistics*, per UNODC nel rapporto sugli omicidi e nei report della *Crime Trend Survey*.

I dati sono pubblicati tra il 1955 e il 2004 negli Annuari di statistiche giudiziarie penali, e successivamente nel *datawarehouse* I.Stat (una parte dei dati, precedenti il 2010, è presente sotto forma di tavole excel).

I dati sono diffusi abitualmente in valore assoluto, per permetterne un utilizzo autonomo da parte dei fruitori. A essi si accostano valori depurati dalla dimensione demografica, solitamente rapporti per 100mila abitanti, e variazioni percentuali per analizzare l'andamento temporale.

Copertura e dettaglio territoriale

La copertura dell'indagine è totale. Il dettaglio territoriale disponibile comprende il dato nazionale, quelli regionali e provinciali e tra i Comuni solo quelli capoluoghi di provincia. I dati per gli altri Comuni (non capoluoghi) sono rilevati dal Ministero distintamente, ma non sono diffusi. La somma dei delitti negli ambiti territoriali considerati può non coincidere con il dato di sintesi riferito al livello immediatamente superiore; quindi la somma dei dati provinciali può differire dal dato riferito all'intera regione, ecc. Ciò si verifica perché i delitti commessi non attribuibili a un determinato dettaglio territoriale (ad es. il Comune) vengono conteggiati nel primo livello più ampio nel quale è possibile collocarli (provincia, regione, Stato).

